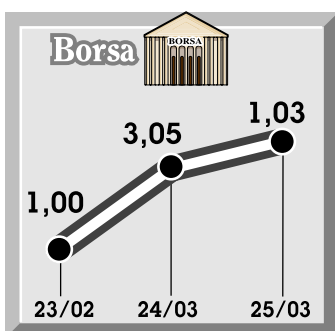


Banca di Roma Nel 1997 perdita di 2.914 mld

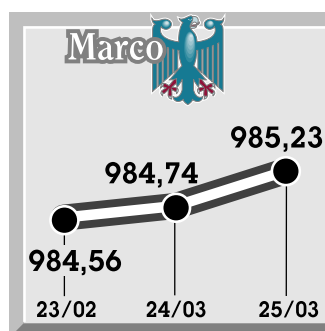
Banca di Roma ha chiuso il 1997 con una perdita di 2.914 mld da un utile di 103,2 mld nel 1996 e una perdita consolidata di 3.155 mld da un utile di 121,4 mld un anno prima. Questi dati sono stati resi noti al termine del consiglio di amministrazione di ieri.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.439 +3,52
MITEL	23.967 +1,03
MIB 30	34.429 +0,96
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CHIMICI	+5,85
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMP MACC	+0,22
TITOLO MIGLIORE	
SABAF	+12,70

TITOLO PEGGIORE		WOKSWAGEN	
		-2,17	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,40		
6 MESI	5,04		
1 ANNO	4,61		
CAMBI			
DOLLARO	1.804,15	+4,54	
MARCO	985,23	+0,49	
YEN	13,880	+0,06	

STERLINA	3.017,98	+3,27
FRANCO FR.	293,96	+0,14
FRANCO SV.	1.205,98	-1,81
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+1,25	
AZIONARI ESTERI	+0,44	
BILANCIATI ITALIANI	+0,67	
BILANCIATI ESTERI	+0,28	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,11	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,24	



Scioperano i chimici per il contratto

1.220 mila addetti della chimica farmaceutica e della ceramica sciopereranno oggi per 8 ore con il blocco di tutti gli impianti. Quattro ore di sciopero verranno invece attuate in tutte le altre realtà produttive che hanno già realizzato le prime 4 ore entro il 18 marzo.

Offerta Volkswagen per la Rolls Royce

ROMA. Entra nel vivo il duello fra i colossi automobilistici tedeschi Volkswagen e Bmw, per aggiudicarsi il controllo della storica casa britannica Rolls Royce. La Volkswagen ha annunciato ufficialmente questa mattina di aver fatto alla Rolls un'offerta, mentre la Bmw ha fatto sapere che la farà molto presto. «Ieri sera - ha detto il presidente della Volkswagen, Ferdinand Piech - abbiamo effettivamente avanzato un'offerta» e a chi gli chiedeva i dettagli finanziari dell'iniziativa ha risposto: «Siamo d'accordo di mantenere il segreto su questo. Le offerte dovevano essere depositate entro le due di ieri». Immediata le reazioni da Monaco, dove un portavoce della Bmw ha dichiarato che, sebbene da loro non sia stata ancora presentata alcuna proposta, questo potrebbe comunque avvenire molto presto. La notizia dell'offerta depositata dalla Volkswagen per l'acquisto della Rolls Royce, e la risposta della Bmw, che ha annunciato una sua propria offerta in tempi brevi, hanno spinto verso l'alto il titolo Vickers, l'azienda che controlla dal 1980 la Rolls Royce. Alla Borsa di Londra, le azioni Vickers Plc hanno guadagnato oltre il 3%. Un portavoce della Vickers ha commentato favorevolmente gli sviluppi della vicenda. La vendita della Rolls Royce sta attraendo l'interesse di diverse aziende rivali. «Permane un salutare livello di concorrenza», ha detto la portavoce. Dalla Volkswagen hanno spiegato di aver presentato l'offerta per rispettare una precisa scadenza, ma dalla Bmw hanno risposto che non risulta alcun ultimatum.

Le scadenze saranno rispettate e le norme definitive approvate dal prossimo Consiglio dei ministri

In Parlamento cambia il ricometro Fuori invalidità e pensioni sociali

Varato il decreto che sposta al 15 giugno il pagamento dell'Irpef

ROMA. Gli assegni di invalidità e le pensioni sociali e al minimo saranno con ogni probabilità esclusi dall'applicazione del ricometro. Fuori anche i grandi rischi sanitari e la scuola dell'obbligo. È quanto prevede la bozza di parere al decreto delegato predisposto dal relatore alla Camera Mauro Zani e che sarà votato domani. Nessun slittamento invece sul varo del provvedimento che potrebbe essere adottato già dal consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Tra le richieste che la Camera si appresta ad avanzare con il suo parere vi è anche quella di ampliare la franchigia soprattutto per la prima casa. Vi è poi una richiesta di semplificazione affinché sia chiaro che gli interessati devono presentare una sola autodichiarazione che valga per tutte le prestazioni. Il parere chiede anche una maggiore uniformità dello strumento con l'adozione di un criterio base

unico per definire la situazione patrimoniale. Il parere inoltre chiede al governo di indicare tutte le prestazioni alle quali il nuovo strumento non si applicherà e di modificare la scala di equivalenza in due punti: da un lato rendere il peso dei minori uguale a quello degli adulti, come avevano chiesto soprattutto i cristiano sociali e dall'altro aumentare il peso degli handicappati e dei disabili.

Ecco in dettaglio i punti messi in evidenza nel parere della Camera sull'indicatore della situazione economica (meglio noto come ricometro): 1) nella definizione dell'ambito delle prestazioni oggetto del ricometro si deve precisare esplicitamente che si tratta di prestazioni o servizi sociali e assistenziali con esclusioni delle integrazioni al minimo, delle maggiorazioni sociali delle pensioni, dell'assegno sociale, delle pensioni sociali, delle pensioni di invalidità e

delle indennità di accompagnamento; si deve anche chiarire che per le prestazioni sanitarie sarà varato un apposito decreto legislativo; 2) per determinare l'indicatore della situazione economica equivalente il governo deve attenersi al principio affermato nella delega della combinazione inderogabile degli elementi reddituali e patrimoniali, stabilendo che l'indicatore della situazione patrimoniale concorra all'incremento del reddito in una misura minima e massima da definire; 3) escludere che possa configurarsi di fatto un'estensione della possibilità da parte di amministrazioni statali e regioni di adottare criteri di valutazione dell'ISE difformi da quelli unificati disciplinati dal decreto; 4) prevedere che per i controlli siano utilizzate le strutture disponibili e che la Guardia di Finanza possa avvalersi dei poteri già conferiti per gli accertamenti tributa-

ri. Ecco gli altri punti del parere: 5) la detrazione di 2,5 milioni di lire a chi abita in casa in affitto può essere incrementata «a condizione che i membri del nucleo familiare non posseggano altri immobili adibiti ad uso abitativo o residenziale. Il governo deve valutare anche l'opportunità di elevare le franchigie previste nello schema di decreto (50 milioni sia per patrimoni immobiliari che mobiliari, cioè possesso di titoli o azioni) e in particolare di aumentarle con riferimento alla casa di abitazione principale; 6) adottare nella scala di equivalenza un modello che non preveda la disparità di calcolo tra i componenti adulti e minorenni della famiglia e che nell'articolazione di eventuali maggiorazioni dei parametri, consideri anche la posizione degli anziani non autosufficienti; 7) ribadire il carattere sperimentale del ricometro, recependo le disposizioni

della legge delega (rapporto annuale su stato di attuazione ed effetti del ricometro e facoltà agli enti di modificare annualmente le condizioni economiche). Sull'entrata in vigore del ricometro, la formula usata lascia aperta la strada alle amministrazioni per prepararsi entro due mesi dal varo della legge ad adottare i parametri indicati che però potrebbero essere forse applicati successivamente; 8) i risparmi di spesa vanno destinati a politiche sociali; le certificazioni del ricometro devono poi essere gratis.

Come già annunciato dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco, ieri il presidente del consiglio ha firmato il decreto per il quale le persone fisiche e le società di persone potranno effettuare entro il 15 giugno «senza alcuna maggiorazione - i versamenti relativi alla dichiarazione dei redditi. Per le società di capitali, i pagamenti potranno avvenire entro il 30 giugno.

Convegno Slc-Cgil

Maccanico «Telecom deve chiarire le strategie»

ROMA. «Non crediamo di aver sbagliato nelle modalità di privatizzazione di Telecom Italia»: il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani approfitta di un convegno del Slc-Cgil, per difendere la «madre di tutte le privatizzazioni». E sulle sorti dell'alleanza con Att ricorda che «la golden share non è luogo di direzione dell'azienda in grado di produrre approcci per alleanze industriali». Laisser faire? Niente affatto giacché golden share o non golden share, il governo non rinuncia ad una politica industriale, anche nel settore delle tlc. Anzi, proprio la cosiddetta fase due richiederà un'attenzione particolare per lo sviluppo: «senza occupazione non è sviluppo», osserva l'economista Guido Rey. «Il governo cercherà di avere una maggiore trasparenza - i versamenti relativi alla dichiarazione dei redditi. Per le società di capitali, i pagamenti potranno avvenire entro il 30 giugno.

Si tratta di tornare a pensare in termini di «politica industriale»? Fulvio Fammoni, segretario nazionale del Slc-Cgil non ha dubbi: «Il futuro dell'informatica italiana, lo sviluppo produttivo e occupazionale, la copertura tecnologica al sud sono temi connessi al ruolo della golden share. Nessuno vuole intromettersi nella gestione delle aziende, ma ci si potrà pur chiedere che ruolo hanno i rappresentanti del governo nel cda?». Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, va al sodo: «Prima della privatizzazione abbiamo discusso col governo e con Telecom determinati investimenti sul cablaggio. Ora sono spariti. È una bestemmia chiedere che fine hanno fatto?».

Anche il sottosegretario alla Comunicazione, Vincenzo Vita, parla di «politica industriale» come prospettiva del governo e ricorda l'impegno per dar vita ad una piattaforma digitale multimediale unica, «un progetto importante per lo sviluppo tecnologico del paese». Tuttavia, osserva, «le imprese non ci hanno ancora detto cosa vogliono fare».

Secondo l'economista Giampaolo Bracchi, le aziende italiane sono altrettanto restie all'innovazione informatica quanto la pubblica amministrazione. Anzi, innovano a ritmi addirittura più lenti del pubblico. Come se puntassero alla competitività solo con politiche di contenimento dei costi. «Ma in questo modo - avverte Cofferati - non andranno lontano. Il dividendo dell'Europa deve essere distribuito a tutti».

Finmeccanica, sciopero di quattro ore dei dipendenti

Ansaldo, duemila posti persi E a Genova cresce la protesta

GENOVA. Agli inizi degli anni Novanta la ristrutturazione industriale, ora l'addio dell'impresa pubblica. Genova trema, vede le privatizzazioni come un'insidia, sente il peso degli esuberanti, teme che la stagione dei pre-pensionamenti non finisca mai.

Ieri mattina oltre duemila dipendenti Finmeccanica hanno scioperato per quattro ore e sono scesi in piazza, col loro le tute blu delle altre fabbriche genovesi. Slogan, striscioni e fischi hanno immerso di nuovo la città nel clima degli anni bui della deindustrializzazione, un tunnel che sembra non avere fine dopo i 2 mila tagli proposti dall'Ansaldo, l'ultimo vero colosso genovese, dei quali circa mille nello stabilimento di Campi. In prima fila nel corteo i lavoratori dell'Ansaldo, della Elsas Bailey e dell'Alenia-Dsn. Privatizzazioni, uno spettro che ha dei contorni sempre più oscuri. Se ne parlerà oggi al tavolo del Ministero dell'Industria dove si affronteranno, forse in una riunione decisiva, i nodi della Piaggio Aerei e dell'Ansaldo sempre in attesa di chiarire l'affare Daewoo.

«Il governo congeli la mobilità e la

cassa integrazione per l'Ansaldo», «Tirate fuori le commesse Enel», «No allo spezzatino Elsas», gridavano gli operai e i tecnici che dalla stazione marittima hanno raggiunto largo XII ottobre. «Vogliamo una trattativa vera senza il ricatto dei duemila esuberanti», hanno detto i sindacalisti dal palco. Sullo sfondo ecco spuntare lo sciopero generale della città. Sentiamo Renzo Miroglio, segretario della Camera del Lavoro: «Tra pochi giorni convocheremo i consigli generali - spiega - e decideremo una giornata di mobilitazione all'interno della quale ci sta anche lo sciopero generale. Le ristrutturazioni in corso in parte del patrimonio industriale fondamentale della città si innestano in un tessuto sociale già deteriorato. Genova non è sud ma neanche nord, c'è preoccupazione per il lavoro e l'occupazione».

Gli stessi concetti erano stati ribaditi ieri dal cardinale e arcivescovo di Genova Dionigi Tettamanzi nel corso di una visita a Campi, all'interno dell'Ansaldo Energia. Una messa pre-pasquale ha portato per la prima volta le ostie nella «rossa» fabbrica del

Ponente. «Misono mosso, mi muovo e mi muoverò; mi sono interessato, mi interesso e mi interesserò» ha ribadito ai sindacalisti incontrati nella sede della Rsu. Se all'Ansaldo tremano per gli esuberanti, anche l'indotto è spaventato. Ieri la Cna ha ufficializzato la proposta di salvare le tecnologie e la produzione della componentistica meccanica trasferendole alle piccole imprese. Alla Elsas invece sono in ansia per lo «spacchettamento». Per evitarlo è scesa in campo anche una cordata italiana guidata da Enrico Albrato. E il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, ha annunciato che Finmeccanica e Iri verificheranno già nei prossimi giorni la praticabilità di questa offerta. Imi, Comit e Carige sono pronte a far da spalla all'operazione. Confermate le offerte strane per i singoli comparti, in particolare per la Elsas Bailey Process Automation, società quotata in Borsa a New York, sulla quale ha messo gli occhi la potente Siemens. Ma sullo spezzatamento c'è l'altolà imposto dal ministro Bersani.

Marco Ferrari

La guerra tra Tim e Omnitel finisce ancora in Tribunale

Finisce nuovamente in Tribunale la guerra commerciale tra Tim e Omnitel. Tim ha chiesto un intervento urgente del Tribunale di Roma che blocchi gli spot di Omnitel, in particolare quelli relativi alla carta city ricaricabile, i cui contenuti sono già stati bocciati e condannati dal Giuri in due recenti decisioni: il 20 gennaio e il 13 marzo e «nonostante ciò ancora in onda e senza modifiche sostanziali». L'udienza presso il giudice De Stefano è attesa per il 2 aprile. Magistratura ordinaria ma non solo: il legale di Tim, il prof. Ugo Ruffolo, ha presentato un appello al Giuri e un ricorso all'Antitrust. La nuova fase di quella che sembra guerra infinita ha al centro un punto particolarmente delicato: le tariffe. Il dito di Tim è puntato contro la denominazione tariffe urbane o meglio locali come si chiamano dopo la bocciatura del giuri, cui non segue subito l'indicazione del prezzo reale: «la definizione tariffa urbana tout court - spiega il prof. Ruffolo - può infatti indurre a credere che usare il telefonino costi quanto un gettone telefonico». Ma soprattutto Tim contesta l'uso, nella City ricaricabile, di indicare il costo del servizio al minuto senza chiarire il costo dello scatto iniziale e dell'Iva, senza precisare che quel costo al minuto altro non è che una media di tanti scatti e che il tutto non vale all'estero. Immediata la risposta di Omnitel: «Il procedimento avviato da Tim al tribunale di Roma è fantasioso e intempestivo». Lo spot sul City ricaricabile, «non è più in onda da sabato scorso: siamo di fronte alla solita strumentalizzazione delle informazioni». «Ben venga la comparazione quando è corretta e ben fatta - aggiunge polemicamente Omnitel - quando riguarda fatti reali e tiene in considerazione la qualità del servizio offerto».



Seicento S. Seicento SX.
Seicento Suite,
Seicento Sporting, Seicento Elettra e
Seicento Citymatic.

**TUTTA LA SQUADRA
VI ASPETTA
DALLE CONCESSIONARIE
E SUCCURSALI FIAT
IL 28 E 29 MARZO.**

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**